

13 settembre 2026 n° 44

III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI
LC 9,18-22

Un giorno, mentre *Gesù* si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?". Essi risposero: "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò: "Ma voi chi dite che io sia?". Pietro, prendendo la parola, rispose: "Il Cristo di Dio". Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno".

COMMENTO

«Un giorno, mentre *Gesù* si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?"». La domanda di *Gesù* ai suoi discepoli non è una domanda di semplice curiosità, né tantomeno una domanda ingenua. *Gesù* sta spingendo i suoi, che lo accompagnano già da un po', a tirare le conclusioni su quello che pensano di aver capito di lui. *Gesù* domanda il sentire della gente per arrivare man mano a domandare alla fine il loro stesso sentire. E sembra che i discepoli fintanto che devono rendere conto degli altri sono abbastanza preparati e svelti nel rispondere: «Essi risposero: "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto"». Ma *Gesù* li inchioda su una domanda a cui non è facile rispondere su due piedi: «Allora domandò: "Ma voi chi dite che io sia?"». Le cose ci sembrano chiare finché le guardiamo nella vita degli altri; quando, invece, dobbiamo guardarle nella nostra vita, non sappiamo mai veramente qual è effettivamente la cosa giusta. Solo Pietro azzarda la risposta giusta: «Pietro, prendendo la parola, rispose: "Il Cristo di Dio". Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno». Quella che è la professione di fede di Pietro può trasformarsi in un'arma a doppio taglio, infatti dire delle cose giuste nei confronti di Cristo non significa in fondo averlo capito veramente. Ecco perché *Gesù* accompagna la risposta di Pietro con una precisazione: «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». I discepoli che pensano di aver capito non si sono ancora scontrati con lo scandalo della Croce,

che è il momento della vita in cui ciò che ti sembrava chiaro è messo in discussione dai fatti. Ed è proprio in quel buio che bisogna fare la più vera e profonda professione di fede. Riconoscere che Gesù è "Cristo" della nostra vita, cioè Signore, Presenza, Unico, Dio, significa sinceramente mettersi in discussione, senza una affrettata risposta, ma con la coscienza che la professione di fede passa attraverso la fatica, la salita, la croce.